

# Francesco: il paradosso e l'alternativa

di fr. JACQUES BÉLANGER

**Francesco, dopo aver partecipato fino in fondo  
al gioco del suo tempo,  
si rende conto che qualcosa non va e  
che un'alternativa è possibile**

Ogni epoca storica ha sottolineato questo o quell'aspetto particolare della ricchissima figura e spiritualità di S. Francesco. Fr. Jacques Bélanger, consigliere generale dei Cappuccini e presidente della commissione «Justitia et Pax» a livello del nostro Ordine, già conosciuto dai lettori di MC per alcuni articoli di frontiera, pubblicati di recente nella nostra rivista, ci propone una presentazione originale dell'esperienza del poverello d'Assisi, partendo dai grandi problemi che agitano il nostro tempo.

## Noi oggi come lui allora

Ci troviamo oggi a confronto con problemi così numerosi e complessi, di tale urgenza e gravità, che nessun uomo di buona volontà può vivere tranquillamente la sua vita senza tentare, a modo suo, di trovare una soluzione, anzi di fare di questa ricerca la cosa più importante della sua vita.

I problemi a cui mi riferisco riguardano la qualità della nostra vita, ma anche la continuazione dell'umanità. Riguardano il modo in cui coesistono le donne e gli uomini, su scala nazionale ed internazionale, e riguardano, in particolare, alcuni valori di cui si parla molto oggi, cioè la fraternità, la giustizia e la pace. Il solo spettro dell'olocausto nucleare, rivelatore di un blocco radicale, anzi di un'inversione assurda nelle nostre relazioni umane, potrebbe bastare per dare l'allarme sulla gravità della situazione. Potremmo essere tornati come al tempo di Noè, quando «ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra» (Gen 6,12). È la prima volta dalla Genesi in poi — scrivevano i Vescovi americani — che l'uomo è capace di agire sulla creazione con un potere così globale e temibile.

Figli di S. Francesco, abbiamo su questo una parola specifica da dire? La prima fraternità sorta intorno a

Francesco ha detto o vissuto, a questo proposito, qualcosa che possa ispirarci o che possiamo interpellare?

Francesco ha portato la sfida di un mondo più umano al cuore stesso delle sue scelte di vita, alla sua maniera: completa, infiammata, nonviolenta, gratuita, dentro la Chiesa, esperienziale più che teorica. E il suo passaggio ha avuto per effetto non solo di suggerire degli accomodamenti morali

alle situazioni concrete del suo tempo, ma di provocare uno spostamento radicale e globale di concezioni, di cui ancora oggi si raccolgono i frutti.

## Non sarebbe stato un bravo seminarista

Nel momento in cui troviamo Francesco alla ricerca della sua vocazione, abbiamo a che fare con un ragazzo già maturato da un'esperienza varia e solida. Ha acquistato competenza nel commercio familiare con suo padre. Ha maneggiato le armi; è andato in guerra, ed ha sperimentato la prigione per un anno. Si è in questo modo preparato alle maniere «cortesie» del saper vivere.

Ha vissuto il progetto collettivo del Comune, alla ricerca di un nuovo statuto sociale e politico. È stato testimone di una fervorosa ricerca in seno alla Chiesa: ha visto nascere gruppi desiderosi di rivivere l'esperienza della Chiesa primitiva, mentre — contemporaneamente — si assiste ad una profonda riscoperta del Diritto. Ha vissuto a fondo la vita delle donne e degli uomini di Assisi, d'accordo con i ragazzi della sua epoca, che ne fanno volentieri il signore delle loro feste.

Insomma, Francesco non ha niente del bravo seminarista, prematuramente distaccato dal suo ambiente naturale. Il suo contatto con il commercio, con le armi, con il progetto sociale e politico della sua città natale, con la cristianità d'allora in piena effervescenza, gli ha permesso di diventare un uomo di cui Bernardone aveva tutte le ragioni per essere fiero. E poi,



Alcuni partecipanti all'incontro di preparazione della Giornata Mondiale per le Vocazioni (Cesena, 17 aprile).



cosa da non trascurare, possiede una personalità d'eccezione per la sua natura ricca, sensibile, aperta.

### Con cuore inquieto

Quest'uomo purtroppo, dopo aver giocato a fondo il gioco del suo tempo ed abbracciato con entusiasmo le sfide della sua città, non ha il cuore tranquillo. Si rende conto che qualcosa non va. Troppe contraddizioni impediscono il suo cammino! Senza sapere bene perché, sente che le ambizioni, che fino ad allora l'hanno preso, non soddisfano i suoi desideri. Incomincia a non sentirsi a suo agio nel suo ambiente e nel modo di vivere che marca il suo tempo.

Questo commercio, che gli permette di accumulare dei beni che poi dovrà difendere, è veramente il cammino della felicità? A cosa serve? A chi serve?

Questo mestiere delle armi, affascinante con le sue promesse di gloria nella nobiltà della cavalleria non si gioca, in fin dei conti, sulle spalle dei meno fortunati? Quanti danni provoca? Odio, prigionia, sangue, povertà, famiglie separate. Che senso può dare alla vita?

E questo sogno del nuovo Comune, col suo trattato di pace stipulato nel 1210, costruito sulla testa del «piccolo»? Promozione degli uni a spese degli altri. Si sono semplicemente fatte delle nuove alleanze tra «grandi», fingendo di includere le classi meno favorite, alle quali si chiedono delle tasse esorbitanti e da cui sono addirittura esclusi un certo numero di emarginati tra cui i lebbrosi. I nuovi criteri di valutazione sono passati dalla nobiltà al potere d'acquisto: è sempre il medesimo regime delle preferenze di persone che detta legge. E Francesco non ci si raccapizza più: aveva sperato tutt'altro.

Lo stesso vale per quel che succede in questa Chiesa. Movimenti di penitenza, che si volevano liberatori ma tornano facilmente al ghetto ed alla setta sprezzante; superstrutturazione, in seguito alla riscoperta del Diritto e sviluppo della gerarchia degli Ordini, dove i più piccoli una volta ancora non trovano il loro posto, non avendo previsto uno «statuto»; stasi negli Ordini religiosi, che permangono in un atteggiamento feudale dove l'esercizio dell'autorità, in particolare, sembra avvicinarsi più ad un potere che ad un servizio. La Chiesa e lo Stato, tra l'altro, si mettono molto presto d'accordo per difendere, se è necessario con la

## Campi estivi a Bellavalle (Luglio - Settembre)

### Luglio:

- 1 - 10: Gruppo fraternità di Cento;
- 20 - 28: Gruppo vocazionale aperto a chi è in cerca di un orientamento per la vita. Diretto dall'Équipe vocazionale.

### Agosto:

- 1 - 10: Parrocchia Cappuccini di Faenza;
- 10 - 20: Gruppo di Capocolle (Cesena);
- 20 - 30: Gruppo di Bagnarola, guidato da fr. Renato.

### Settembre:

- 3 - 10: Gruppo di Bagnarola, fr. Renato e fr. Lino.

### Per informazioni e prenotazioni:

Équipe vocazionale - Convento Cappuccini  
Salita Cappuccini, 341  
47023 CESENA (FO)  
Tel. 0547/22299

## Fraternità di accoglienza dei Frati Cappuccini di Cesena al servizio di chi è in cerca di un orientamento per la vita

### Occasioni e proposte per l'Estate 1988

- 1) 17 aprile: **Appuntamento Gruppi giovanili, a Cesena**, per approfondire il tema della Giornata mondiale per le vocazioni.
- 2) 20-28 luglio: a Bellavalle, **Campo vocazionale per soli ragazzi** (17-30 anni). Panorama di tutte le vocazioni nella Chiesa: confronto ed esperienze.
- 3) 31 luglio: ad Assisi, **Giornata del perdono alla Porziuncola** (per tutti).
- 4) 9-12 settembre: **Convegno giovanile ad Assisi** (Aspiranti e simpatizzanti francescani).
- 5) 13-14 settembre: **Verso la Verna: marcia vocazionale** (per tutti).

**Per informazioni:** Équipe vocazionale - Convento Cappuccini  
Salita Cappuccini, 341  
47023 CESENA (Fo)  
Tel. 0547/22299



forza delle armi e del potere «spirituale», tra i grandi, le loro intese curiosamente chiamate «delle paci» e la strana crociata, dove si mischiano desiderio di martirio, pietà, avventura e volgari ambizioni umane.

### Un'alternativa è possibile

Francesco, nel frattempo, nel suo contatto con la Bibbia, incomincia a prendere coscienza che questo modo di vivere, ormai consacrato in Assisi, non ha niente di assoluto. Un'alternativa è possibile! Il sogno descritto nel libro della Genesi, al capitolo due, non è stato riabilitato da Gesù? E non può viversi oggi?

Così i suoi incontri sempre più frequenti con i poveri mettono Francesco su un altro cammino di felicità, tanto seducente quanto quello che ha vissuto fino ad ora. Il verme è entrato nella mela. La contraddizione appare ormai troppo forte tra quello che può essere e quello che Francesco constata. Dato ciò che era, qualcos'altro doveva cominciare. Ed è, di fatto, cominciato davvero!

Gesù e i lebbrosi: due incontri che ormai daranno consistenza alla vita di Francesco, l'uno al servizio dell'altro. Fu il Signore che condusse Francesco dai lebbrosi. E fu il contatto con i lebbrosi che obbligò Francesco a cercare una risposta vicino al Crocifisso. La sua conversione si polarizzò sul Cristo in Croce. In lui sentì come localizzata e concretizzata la radice più intima e autentica della sua scelta: il dolore del Cristo spiegava, chiara, giustificava tutti i dolori degli uomini. Era l'unico capace di dare al dolore degli uomini un senso. E il dolore dei lebbrosi si avvicinava a sua volta a quello del Cristo. Chi aveva fatto di immagini di Dio degli esseri così sfigurati, come il Crocifisso e il lebbroso?

Tutto quello che avviene in seguito nella esperienza di Francesco prende la radice e la spiegazione da questo: «Tutto quel che mi sembrava amaro fu cambiato per me in dolcezza dell'animo e del corpo. E dopo questo non restai che poco tempo ed uscii dal secolo» (Testamento n. 3).

Niente ormai è più come prima. I criteri di valutazione sono cambiati. L'ambizione non è affievolita, rimane; ma poggia su altri valori. Il cammino della felicità proposto da Bernardone, dal Comune di Assisi, dalla carriera ecclesiastica, è pallida cosa di fronte a quello che Francesco percepisce dal contatto con Gesù e con i lebbrosi.

Una seduzione superiore, capace di competere con tutt'altra sollecitazione. È questa esperienza mistica che spiega le scelte evangeliche sorprendenti e definitive, che impronteranno, a partire da questo momento, la vita di Francesco. Era pronto ormai ad abbandonare tutto, per dipendere solo dal nostro Padre «che è nei cieli».

### «Uscii dal secolo»

Niente di eclatante. Solo una determinazione irresistibile e duratura: tanti mesi, durante i quali i testimoni credono ad una malattia passeggera, ad un'ostinazione, ad un'astuzia in più. Ma è tempo perso aspettare il ritorno puro e semplice alla casa paterna. Il tempo, l'arrivo dei fratelli a condividere la vita di Francesco ed il loro comportamento sempre più caratteristico, finiscono per far capire ai cittadini di

Assisi che la situazione è più seria di quanto si era creduto all'inizio.

I fratelli si rifiutano di disprezzare chiechessia, ma nello stesso momento si mostrano incorruttibili nella distanza che hanno preso nei confronti di Assisi e si confermano, giorno dopo giorno, in scelte sempre più precise. Sanno quello che non vogliono, e tracciano sempre più chiaramente il cammino di un'alternativa.

Prendono logicamente e progressivamente posto, nell'esperienza di Francesco e dei suoi fratelli, delle convenzioni ed una Regola di vita, che, tra l'altro, condivideranno con Chiara e le sorelle, così come con una folla impressionante di uomini e di donne. E, impercettibilmente, inventeranno insieme una vita evangelica che si imporrà alla storia.

## Corrispondenza dalla Tanzania

# Un grazie di cuore

Mbagala 29 febbraio 1988

Carissimo fr. Ezio,

sei arrivato al tempo giusto; io sono tornato da Peramiho, dove mi sono fatto i denti nuovi e dove volevo rinnovarmi il cuore. Purtroppo mi hanno detto di buttarlo al gatto quello che ho attualmente, perché è già fuori moda e quasi... fuori uso. Ma io lascio cantare i dottori e tiro avanti col mio lavoro. Dopo tutto, anche mio fratello fr. Guido è morto pochi mesi prima del suo cinquantesimo di messa, e sono sicuro che ha fatto una festa più bella lassù in Paradiso. Io certamente non merito tanto, perciò un cantoncino in cielo lo sogno ogni giorno.

Con questo non ho intenzione di allarmare nessuno e molto meno di rallentare il mio lavoro. Anzi, mi è venuta più fretta e più energia. Perciò manda pure tutto quello che puoi racimolare, tutto quello di cui mi hai scritto nella tua lettera. Perbacco! Devi avere una memoria da elefante. Segno che le tue venute in Africa ti hanno fatto bene alla salute. Portane anche degli altri, specialmente quelli di una certa età.

Ho cominciato la scuola. Tutti dicono che è una scuola modello. Gli alunni sono circa 500. Duecentocinquanta al mattino e lo stesso numero anche al pomeriggio. Si è fatta molta fatica a fare capire agli studenti, e molto più ai maestri, la puntualità e il senso di responsabilità che debbono avere; ma pare che ora si mettano in riga.

Ho scaricato la parrocchia a un certo P. Leoberto, olandese; quindi ora sono tutto preso dalla costruzione materiale della scuola gigante e dalla costruzione morale e disciplinare di quella che ho cominciato a fine gennaio: scuola per 2.000 studenti.

Ti ringrazio di tutto cuore (anche se è malandato!) di avere fatto il colmo (e che colmo!) alla mia riserva pecuniaria. Grazie! Grazie a milioni.

Qui tutti ti salutano e ti aspettano per la grande inaugurazione in compagnia del Provinciale. A suo tempo, vi manderemo l'invito ufficiale. Per ora un grande abbraccio. Mi dispiace che ormai è troppo tardi per la tua medicina del... cuore.

Tuo p. Fedele